

# Palazzo Sordi

Mantova (MN)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MN360-01093/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/MN360-01093/>

## CODICI

Unità operativa: MN360

Numero scheda: 1093

Codice scheda: MN360-01093

Tipo scheda: A

Livello ricerca: I

### CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Provincia di Mantova

Ente competente: S74

## RELAZIONI

Relazione con schede VAL: LMD80-00021

## OGGETTO

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipologia: palazzo

Denominazione: Palazzo Sordi

Fonte della denominazione: consuetudine

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

Codice ISTAT comune: 020030

Comune: Mantova

Indirizzo: Via Pomponazzo, 23

## LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

### LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Comune: Mantova

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AUTORE

Nome di persona o ente: Geffels Frans

Tipo intestazione: P

Codice scheda autore: IC010-09527

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

### CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. XVII

Data: 1680/00/00

### CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XVII

## CONSERVAZIONE

### STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: mediocre

## UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: residenza

## CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

### PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: PALAZZO SORDI

Indirizzo da vincolo: VIA POMPONAZZO, 23

Tipo provvedimento: DM (L. n. 1089/1939)

Estremi provvedimento: 1953/03/20

Data di registrazione o G.U.: 1953/03/20

### STRUMENTI URBANISTICI

Strumenti in vigore: P.R.G.

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01093\_IMG-0000125077

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia colore

Autore: (vecchio Bacam)

Codice identificativo: F3054501

Nome del file originale: F3054501

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01093\_IMG-0000125078

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia colore

Autore: (vecchio Bacam)

Codice identificativo: F3054502

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: F3054502

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 3]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01093\_IMG-0000125079

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia colore

Autore: (vecchio Bacam)

Codice identificativo: F3054503

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: F3054503

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Ente compilatore: Provincia di Mantova

Funzionario responsabile: Sbravati, Moira

**SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00021 [1 / 1]****CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 21

Codice scheda: LMD80-00021

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

**RELAZIONI****RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: MN360-01093

**OGGETTO****OGGETTO**

Identificazione del bene: Mantova, Palazzo Sordi

**DESCRIZIONE****DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

## Descrizione

L'edificio si inserisce nel tessuto urbano preesistente solo parzialmente. Infatti, in altezza svetta rispetto ai palazzi circostanti per il netto sopralzo centrale in corrispondenza del salone di ricevimento situato al piano nobile. La teatralità dell'architettura è evidenziata anche dalla facciata, decorata con rilievi e materiali diversi accostati fra loro senza funzione strutturale. Infine, il portale, associato al balcone del piano nobile, crea anch'esso un'unica composizione dal forte impatto scenografico estesa all'altezza dell'edificio. Le facciate del palazzo rivolte al cortile sono vivacizzate da elementi plastici dalla funzione decorativa in marmo, in cotto e stucco. In queste parti e lungo lo scalone che si sviluppa entro un ampio vano unico animato da rilievi a tutto tondo, irrompe in tutto il suo vigore la collaborazione fra l'architetto-pittore fiammingo Francesco Geffels e il plastificatore intelvese Giovanni Battista Barberini, attivo in questo cantiere a partire dal 1684. Il lavoro congiunto di questi artisti rivela i suoi esiti migliori al piano nobile, nella Galleria e nel Salone di Belgrado (così denominata in onore della vittoria cristiana sugli Ottomani alle porte di Vienna avvenuta nel 1688 ed evocata in una tela), ambienti nei quali si apprezzano i generosi apparati in stucco del Barberini alternati agli interventi pittorici del Geffels. Se nel salone a pianta rettangolare sormontato da un soffitto voltato a conca il fare del fiammingo si iscrive in una tradizione consolidata di narrazione storica di battaglie, il Barberini inventa un apparato plastico dominato da una grande esuberanza espressiva fino a quel momento poco praticata, accentuata da una lavorazione in altorilievo, il cui dinamismo risulta alimentato dalla ricerca di sbilanciamenti compositivi e di marcati effetti di chiaroscuro. Il modellato delle figure presenta quella qualità "burrosa" ricorrente nelle opere dell'intelvese fin dalle prime prove piemontesi (a Torino e a Chieri), che qui si combina a un'abilità narrativa non estranea alla pittura dei fratelli comaschi Recchi, anch'essi attivi a lungo per la corte sabauda. Nel palazzo mantovano la collaborazione fra i due

maestri portò a una ripartizione dei compiti equilibrata e, allo stesso tempo, conflittuale per le parti plastiche e pittoriche. Si sperimentò la "convivenza" fra queste due espressioni artistiche ponendole coraggiosamente sullo stesso piano. La medesima pratica si manifestò - negli stessi anni - in altri cantieri dell'Italia settentrionale, in particolare in area veneta dove fu adottata da plasticatori non a caso conterranei del Barberini, come i valsoldani Paracca, Pozzo e Pagani, attivi in Palazzo Leoni Montanari a Vicenza negli anni Settanta e Ottanta del Seicento, attivi a fianco di pittori anch'essi tutto sommato poco convenzionali, quali Ludovico Dorigny e Paolo Pagani (1692-94). Da questa nuova dialettica fra le arti che si irradiò dai centri del Lombardo Veneto alla Serenissima fino all'Europa centro e nord orientale, l'arte dello stucco trasse grande beneficio, svincolandosi da ruoli e schemi rigidi divenuti desueti, pronta oramai ad affrontare le sfide del rococò.

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

Le vicende legate alla decorazione di Palazzo Sordi si collocano nel periodo della reggenza di Ferdinando Carlo (1665-1707) che segnò il termine del dominio dei Gonzaga. Corrisponde a un momento in cui la nobiltà - alla vigilia del tracollo del ducato - sentì il bisogno di esternare e di rendere visibile il suo potere, in particolare attraverso la committenza di sontuosi palazzi. A Mantova gli esempi più significativi sono quelli dei Canossa, dei Valenti e dei Sordi. Gli ultimi due vennero progettati e costruiti dallo stesso architetto, il fiammingo Francesco Geffels attestato in città dal 1659. Nel 1680 il tesoriere ducale Benedetto Sordi gli assegnò l'incarico per il palazzo di famiglia.

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2011

Ente compilatore: R03

Nome: Bianchi, Federica

Referente scientifico: Coppa, Simonetta